SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

289ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-6

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 7-35

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1
BASSANINI *(DS-U)* 1

CONGEDI E MISSIONI 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE . . . . . 2, 3, 4 e *passim*
VITALI *(DS-U)* . . . . . 3, 4, 5 e *passim*
NANIA *(AN)* 4, 5

Verifiche del numero legale . . . . . 3, 4, 5 e *passim*

ALLEGATO B

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza 7

GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Variazioni nella composizione 7

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 7
Assegnazione 8

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 9
Trasmissione di documenti 9

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 10

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 10

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti 10

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 11

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 6
Interpellanze 11
Interrogazioni 13
Interrogazioni da svolgere in Commissioni . . 34

ERRATA CORRIGE 35

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 10,36.

La senatrice segretario MANIERI dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 28 novembre.

Sul processo verbale

BASSANINI *(DS-U)*. Il processo verbale dovrebbe riportare, almeno in sintesi, il contenuto dei numerosi richiami al Regolamento effettuati nel corso della seduta antimeridiana del 28 novembre in quanto potrebbe essere oggetto di possibili ricorsi presso la Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Il contenuto dei richiami al Regolamento risulta dal Resoconto stenografico, atto ufficiale del Senato anche ai fini di eventuali impugnazioni presso la Corte costituzionale. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico)*.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,46 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Avverte che dal prescritto numero dei senatori è pervenuta una richiesta di inversione dell'ordine del giorno per anticipare la discussione del disegno di legge n. 1812 riguardante interventi in favore delle popolazioni colpite dalle recenti calamità naturali del Molise e della Sicilia.

VITALI *(DS-U)*. Chiede che la votazione della proposta sia preceduta da verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,49, è ripresa alle ore 11,12.

PRESIDENTE. Ricorda che il termine regolamentare per l'esame da parte del Senato del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, è oggi in scadenza; pertanto, a tale obbligo regolamentare e al conseguente esercizio delle potestà riconosciute al Presidente del Senato è condizionata la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

VITALI *(DS-U)*. Insiste sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno e chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi nuovamente la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,35.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno.

NANIA *(AN)*. Chiede chiarimenti sugli effetti di un'eventuale approvazione di tale proposta.

PRESIDENTE. Il disegno di legge n. 1805, iscritto al primo punto dell'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 78, comma 5, del Regolamento deve essere votato entro la giornata odierna. Pertanto, la legittima richiesta di inversione dell'ordine del giorno non preclude alla Presidenza il ricorso agli strumenti che il Regolamento prevede (auspicabilmente l'armonizzazione dei tempi ed eventualmente la cosiddetta ghigliottina), per garantirne la votazione nei termini regolamentari.

VITALI *(DS-U)*. Chiede che la votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,38, è ripresa alle ore 12.

VITALI *(DS-U)*. Chiede nuovamente la verifica del numero legale sulla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e, dopo aver dato annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)*, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,01.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,36).*
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 28 novembre.*

Sul processo verbale

BASSANINI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI *(DS-U)*. Durante la seduta di cui si è letto il processo verbale sono stati avanzati alcuni richiami al Regolamento.

Ritengo, signor Presidente, che almeno in sintesi dovrebbe essere indicato l'oggetto del richiamo al Regolamento, laddove è stata sollevata questione che incide sul corretto svolgimento dei lavori, perché questi richiami al Regolamento potrebbero un domani preludere anche ad un ricorso alla Corte costituzionale.

È quindi opportuno che il verbale registri non solo che é stata fatta una serie di richiami al Regolamento ma anche, sia pure in estrema sintesi, l'oggetto dei richiami medesimi, cioè quale disposizione del Regolamento si è sostenuto essere stata violata. Altrimenti, rischia di mancare il riferimento essenziale per porre in essere, se alcuni Gruppi riterranno di farlo, un ricorso presso la Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Sulla questione sollevata dal senatore Bassanini, segnalo che nel testo del processo verbale vi è il riferimento agli interventi effettuati per richiamo al Regolamento e, come sempre è avvenuto, i contenuti di tali richiami risultano dal Resoconto stenografico, atto ufficiale del Senato che pertanto, qualora si dovesse addivenire alla tesi prospettata dal senatore Bassanini, può essere fatto valere come atto ufficiale che dà

conto del contenuto di ciò che nel processo verbale viene indicato semplicemente con riferimento al richiamo al Regolamento.

Non essendovi ulteriori osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Battisti, Bobbio Norberto, Bosi, Callegaro, Coletti, Cursi, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Guzzanti, Mantica, Menardi, Pellegrino, Pellicini, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, per partecipare alla riunione della Convenzione sul futuro dell'Unione europea; Fisichella, per presenziare la Commissione concorso per consiglieri parlamentari; Contestabile, Crema, Danieli Franco, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione Europea occidentale; Bedin, Chirilli, Curto, Donati, Girfatti e Greco, a Praga, per effettuare un programma di incontri in ambito parlamentare e governativo; Agoni, Basso, Bongiorno, Flammia, Ognibene, Piatti, Piccioni, Ronconi e Ruvolo, per un sopralluogo in Sicilia per attività conoscitiva dell'approvvigionamento idrico; Budin, Pianetta, Provera e Rigoni, a Mosca, per effettuare un programma di incontri in ambito parlamentare e governativo; Bobbio Luigi, Centaro, Florino, Gentile, Manzione, Maritati, Novi e Sodano Tommaso, per attività della Commissione di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa; Palombo, per presiedere un Seminario internazionale sulla sicurezza euro-atlantica dopo il vertice di Praga; Vallone, per partecipare al Seminario sulle biotecnologie che si terrà in California; Pedrizzi, per partecipare al Convegno sulle prospettive di investimento per le imprese italiane in Bulgaria.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,46).*

Proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del comma 3 dell'articolo 56 del Regolamento, il prescritto numero di senatori ha formulato una proposta di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di anticipare la tratta-

zione del decreto-legge recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, rispetto al decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza.

Ai sensi del predetto articolo, possono intervenire un oratore contro e uno a favore.

Poiché nessuno chiede di intervenire, passiamo alla votazione della proposta.

Verifica del numero legale

VITALI *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,49, è ripresa alle ore 11,12).

Ripresa della discussione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Prima di mettere nuovamente in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno, è necessario fornire un chiarimento.

Il disegno di legge n. 1805, di conversione del decreto-legge n. 236, la cui discussione è iscritta al primo punto dell'ordine del giorno, è oggi al trentesimo giorni dalla sua presentazione al Senato. Quindi, ai sensi del Regolamento, deve essere votato entro la giornata odierna.

Ciò considerato, la richiesta di inversione dell'ordine del giorno è ammissibile in quanto sia condizionata a detto presupposto. Lo dico perché non vorrei che, nel momento in cui la Presidenza dovrà far valere la norma che stabilisce la messa in votazione del disegno di legge, di cui si chiede invece la posposizione della discussione, sia lamentata l'insufficienza del tempo per la discussione. Infatti, qualora la proposta di inversione dell'ordine del giorno fosse approvata dall'Assemblea, essa sarebbe

comunque subordinata all'esercizio dei poteri presidenziali connessi all'obbligo di porre in votazione il disegno di legge n. 1805 entro la giornata di oggi.

Domando se, uditi questi chiarimenti, i proponenti insistono per la votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno.

VITALI *(DS-U)*. Signor Presidente, insistiamo per la votazione della nostra proposta e chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,35).

Ripresa della discussione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

NANIA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA *(AN)*. Signor Presidente, mi interesserebbe conoscere i termini della questione: comprendere di quale provvedimento si sta parlando e le conseguenze che potrebbero derivare nel caso in cui non venisse posto in votazione, riservandomi di esprimere la mia opinione sull'eventuale proposta.

PRESIDENTE. Al primo punto all'ordine del giorno è previsto il seguito della discussione del disegno di legge n. 1805 di conversione del decreto-legge 25 ottobre 2002, n.236, recante disposizione urgenti in materia di termini legislativi in scadenza.

Il nostro Regolamento, al quinto comma dell'articolo 78, stabilisce che «Il disegno di legge di conversione, presentato dal Governo al Senato» – come in questa circostanza – «è in ogni caso iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea in tempo utile ad assicurare che la votazione finale avvenga non oltre il trentesimo giorno dal deferimento». Ora, il trentesimo giorno è oggi, o meglio il termine è scaduto due giorni fa, ma questa è la prima seduta utile; quindi, ai sensi del nostro Regolamento, il decreto-legge deve essere messo in votazione entro la giornata odierna. A tal fine, si può ricorrere all'armonizzazione dei tempi della discussione – che la Presidenza auspicherebbe – oppure, in caso estremo, alla cosiddetta ghigliottina sulla quale vi sono precedenti.

Pertanto, la mia avvertenza ai colleghi che hanno formulato la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere prima all'esame del successivo decreto-legge recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali, è che tale richiesta è legittima ai sensi del nostro Regolamento e quindi deve essere messa in votazione, tuttavia non può impedire l'applicazione della precedente norma.

Ne consegue che, qualora tale richiesta dovesse essere approvata, sarà comunque cura della Presidenza assicurare che attraverso uno dei due strumenti regolamentari messi a disposizione avvenga entro la giornata di oggi la votazione del decreto-legge al primo punto all'ordine del giorno.

NANIA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA *(AN)*. Signor Presidente, ho recepito il suo chiarimento e mi auguro che risulti utile per il prosieguo dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Verifica del numero legale

VITALI *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo nuovamente la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,38, è ripresa alle ore 12).

Ripresa della discussione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Verifica del numero legale

VITALI *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Essendo mancato per la quarta volta consecutiva il numero legale, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, tolgo la seduta, rinviando la trattazione dei punti all'ordine del giorno ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,01).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 15,30

Allegato B

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato, con lettera del 27 novembre 2002, che il Gruppo stesso ha provveduto ad integrare il proprio Ufficio di Presidenza eleggendo Vice Presidenti i senatori Luigi Malabarba, Mauro Fabris, Luigi Marino e Valerio Carrara.

Giunta per gli affari delle Comunità europee, variazioni nella composizione

Il senatore Modica è stato chiamato a far parte della Giunta per gli Affari delle Comunità europee, di cui all'articolo 23 del Regolamento.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. MULAS Giuseppe, FIRRARELLO Giuseppe, RIZZI Enrico, SCOTTI Luigi, SPECCHIA Giuseppe, ZAPPACOSTA Lucio, DELOGU Mariano, MANUNZA Ignazio, BATTAGLIA Antonio, TUNIS Gianfranco, FEDERICI Pasqualino Lorenzo, MONCADA LO GIUDICE DI MONFORTE Gino, CHINCARINI Umberto
Legge quadro in materia di parchi e impianti eolici (1861)
(presentato in data **29/11/02**)

Sen. MULAS Giuseppe, DELOGU Mariano, MANUNZA Ignazio, TUNIS Gianfranco, FEDERICI Pasqualino Lorenzo
Istituzione nel territorio della Regione Sardegna delle zone franche nei comuni dotati di porti e aeroporti (1862)
(presentato in data **29/11/02**)

Sen. MINARDO Riccardo
Disciplina dei processi di composizione del prezzo nei prodotti agroalimentari (1863)
(presentato in data **29/11/02**)

DDL Costituzionale
Sen. COSSIGA Francesco
Aggiunte e modifiche alla Costituzione in materia di ordinamento ed esercizio della funzione giurisdizionale e della funzione di pubblico ministero, di ordinamento e di guarentigie dei giudici ordinari e amministrativi e del pubblico ministero, di poteri relativi del Presidente della Repubblica, di conseguenti competenze e composizione della Corte Costituzionale e di

ordinamento e competenze degli organi di amministrazione delle magistrature ordinaria e amministrativa (1864)
(presentato in data **02/12/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. CORTIANA Fiorello
Integrazione dell'articolo 30 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di iscrizione all'albo degli avvocati (1796)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 7ª Pubb. istruz.
(assegnato in data **03/12/02**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. BATTAGLIA Antonio ed altri
Istituzione nel territorio della Sicilia della zone franche di Bagheria, Cefalù, Termini – Imerese, Capo d' Orlando, Taormina, Giarre – Riposto, Augusta, Capo Passero, Modica, Comiso, Gela, Piazza Armerina, Porto Empedocle, Licata, Sciacca, Marsala, San Vito Lo Capo, Lampedusa, Pantelleria, Favignana e Lipari (1772)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb., 10ª Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **03/12/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro
Sen. RIPAMONTI Natale
Norme in materia di riorganizzazione e riduzione dell'orario di lavoro (1806)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 12ª Sanità, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **03/12/02**)

13ª Commissione permanente Ambiente
Sen. CICCANTI Amedeo
Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante «Legge quadro per le aree protette», e alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (1701)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 9ª Agricoltura, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **03/12/02**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 28 novembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 148, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente l'utilizzo delle somme derivanti da sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (n. 161).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 dicembre 2002.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle attività produttive ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del Consiglio di amministrazione del Banco Nazionale di Prova per le armi da fuoco portatili e per le munizioni commerciali, in Gardone Val Trompia (Brescia) (n. 40).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 21 novembre 2002, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, in merito alla deliberazione, su sua proposta, del Consiglio dei ministri relativamente alla concessione di un assegno straordinario vitalizio a favore del signor Luigi Malè.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio di Segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Nello scorso mese di novembre, il Ministro dell'economia e delle finanze, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis,* comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia di n. 17 decreti ministeriali di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa».

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Nello scorso mese di novembre il Ministro dell'economia e delle finanze, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*ter*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 2, comma 12, della legge

25 giugno 1999, n. 208, copia di n. 2 decreti ministeriali di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente».

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Il Ministro della salute, con lettera in data 22 novembre 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 25 della legge 7 agosto 1973, n. 519, la relazione sui risultati dell'attività svolta dall'Istituto superiore di sanità nell'esercizio 2000 e il programma dell'Istituto stesso per l'esercizio finanziario 2002 (*Doc*. XXIX, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di novembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso l'Ufficio degli affari generali e legali del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali della Corte dei conti, con lettera in data 25 novembre 2002, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la Relazione speciale 2/2002 sullo «Stato di applicazione in Italia del Regolamento 1681/94 della Commissione dell'11 luglio 1994».

Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 12 novembre 2002, ha inviato un testo di osservazioni e proposte sull'VIII relazione sullo stato della montagna italiana per l'anno 2002, approvato nella seduta del 21 ottobre 2002.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 9ª e alla 13ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettera in data 5 novembre 2002, ha inviato il testo di due risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 9 al 10 ottobre 2002:

una risoluzione sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni su un Piano d'azione della Commissione in materia di competenza e di mobilità (*Doc*. XII, n. 195). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo euromediterraneo di associazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica algerina democratica e popolare, dall'altro (*Doc*. XII, n. 196). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Interpellanze

PERUZZOTTI, CARRARA, MORO, CALDEROLI, CANTONI, DE RIGO, TREDESE, CONSOLO, MONTI, GUASTI, SCOTTI, BEVILACQUA, PEDRAZZINI, FRANCO Paolo, STIFFONI, FAVARO, VANZO, MEDURI, BRIGNONE, COLLINO, TOMASSINI, AGOGLIATI, BIANCONI, VALDITARA, BONATESTA, PACE, ZAPPACOSTA, PIROVANO, MAGNALBÒ, ZORZOLI, TRAVAGLIA, COZZOLINO, DEMASI, LAURO, COMPAGNA, MAGRI, CHINCARINI, MAFFIOLI, BUCCIERO, FABBRI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

nella mattinata del 1º dicembre 2002 trentacinque volanti della Squadra Mobile hanno occupato Piazza Duomo a Milano, per protestare pacificamente contro un'ingiusta sentenza che condanna a tre anni di carcere tre poliziotti;

l'episodio, verificatosi nel lontano 19 marzo 1996, vede protagonista un equipaggio della Squadra Mobile di Milano, colpevole di aver fermato per controlli di *routine*, vicino al carcere Beccaria, alla periferia sud – ovest di Milano, un'automobile con a bordo un extracomunitario di origine marocchina, il Sig. Zarouali Ahmed;

il cittadino extracomunitario si ribellava al suddetto controllo, insultando gli agenti che lo denunciavano sul posto per «oltraggio a pubblico ufficiale»;

dopo pochi giorni ai tre agenti del suddetto equipaggio (la volante Baggio) veniva notificata la denuncia per rapina che il citato extracomunitario effettuava nei loro riguardi, poiché questi gli avrebbero addirittura sottratto dal portafoglio la somma di 700.000 lire;

i tre agenti venivano, quindi, rinviati a giudizio e sottoposti al dibattimento di primo grado. Il Pubblico Ministero richiedeva al collegio giudicante l'assoluzione dei poliziotti, in quanto il fatto non sussisteva, ritenendo, peraltro, inattendibile la versione dei fatti che lo stesso extracomunitario avrebbe più volte cambiato;

il giudice decideva invece per la condanna a «tre anni di reclusione e cinque anni di interdizione dai pubblici uffici», sentenza confermata sia al processo d'appello, sia dalla Corte di Cassazione;

considerato che:

tale vicenda presenterebbe molti punti oscuri, quali:

la denuncia sporta dal Sig. Zarouali Ahmed, in data 19/3/1996, alle ore 18,15, con la quale questi dichiarava di essere stato rapinato dai suddetti agenti di polizia della somma di danaro di lire 700.000, di proprietà di una donna italiana, la quale, interrogata, sosteneva di aver consegnato al denunciante, suo collaboratore, la somma di lire 100.000 per l'acquisto di un paraurti per un'autovettura di sua pertinenza, acquisto che sarebbe stato effettuato nella mattinata;

la rettifica del Sig. Zarouali che precisava che la somma sottratta dagli agenti di Polizia non fosse tutta di pertinenza della sua datrice di lavoro, ma solo nella misura di lire 100.000, mentre le rimanenti 600.000 erano di sua proprietà;

la discrepanza relativa alla successione temporale dei fatti:

a) nella prima ricostruzione il denunciante dichiarava che i poliziotti gli avrebbero restituito i documenti senza i soldi; avrebbero, immediatamente, richiesto la sottoscrizione di un documento, ricevendo un suo diniego; successivamente gli avrebbero dato l'ordine di allontanarsi;

b) nella seconda ricostruzione il denunciante dichiarava di aver tentato di rilevare la targa della macchina della volante; i poliziotti avrebbero richiesto la sottoscrizione di un foglio, ricevendo un suo diniego; dopo 5 minuti da questo fatto gli sarebbe stato restituito il portafoglio senza le 700.000 lire, dopo di che gli sarebbe stato intimato di allontanarsi;

la testimonianza del titolare dell'attività di autodemolizione che contrasterebbe con le dichiarazioni del Sig. Zerouali circa i tempi d'intervento degli agenti: il Sig. Zerouali avrebbe dichiarato che uno degli agenti di polizia sarebbe stato per circa mezz'ora all'interno della macchina per telefonare, mentre il suddetto testimone avrebbe parlato di 2 – 3 minuti;

orbene, uno degli agenti, a seguito del comportamento oltraggioso del cittadino extracomunitario in parola, avrebbe richiesto alla Centrale Operativa un controllo sui dati del soggetto fermato, svoltosi contestual-

mente alla verifica dei documenti, manifestando la volontà di procedere a denuncia per oltraggio nei confronti dello Zerouali. Effettivamente la trascrizione della telefonata indicherebbe che il tempo esatto è di circa 5 minuti (dalle 16.24'55'' alle 16.29'35'');

quattro giorni prima, la stessa pattuglia della summenzionata Squadra Mobile avrebbe recuperato da un'auto abbandonata una valigetta contenente 110 milioni di lire: un bottino sicuramente più sostanzioso rispetto al misero «gruzzoletto» di 700.000 lire di proprietà di un extracomunitario;

i poliziotti che hanno occupato nella giornata del 1º dicembre Piazza Duomo a Milano, a sostegno dell'innocenza dei tre colleghi condannati, uno dei quali risulta pluridecorato, rischiano un severo procedimento amministrativo da parte della competente autorità,

gli interpellanti chiedono di sapere se, alla luce di quanto precedentemente espresso, i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, ognuno per la parte di propria competenza, intervenire per attivare le seguenti azioni:

sospendere qualunque procedimento disciplinare nei confronti degli agenti della Squadra Mobile di Milano che hanno ritenuto opportuno manifestare, sia pure in una forma che non ha precedenti, contro una sentenza che crea incertezza negli operatori della sicurezza pubblica, i quali, nell'esercizio delle loro funzioni, per evitare di incorrere in denunce di questo tipo, potrebbero essere costretti a mobilitare due gruppi di equipaggi, onde agire «addirittura» in presenza di testimoni, avviando un dialogo con le parti, agenti e sindacati;

promuovere un'ispezione per accertare l'attività svolta dalla magistratura nel caso di specie, in particolare la corretta valutazione delle prove testimoniali e documentali da parte del collegio giudicante, anche in considerazione dell'onestà e attaccamento al lavoro con cui, prima di questo spiacevole, ancorché incomprensibile, episodio, i tre agenti hanno svolto la funzione di tutela della sicurezza pubblica.

(2-00272)

Interrogazioni

GUERZONI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive*. – Posto che:

l'imposta sugli intrattenimenti introdotta con il decreto legislativo n. 60 del 26 febbraio 1999 ed entrata in applicazione con il 1º gennaio 2000 prevedeva – per gli apparecchi da divertimento e intrattenimento non meccanici – che fossero disponibili schede magnetiche o strumenti similari che a distanza di tre anni ancora non esistono;

la disciplina transitoria, in attesa dell'avvio a regime di un nuovo sistema, risulta confusa ed in sostanza non applicabile poiché, ad esempio:

non risulta certa la definizione della base imponibile sulla quale calcolare l'imposta. Altrettanto vale per l'IVA in regime forfetario;

per gli apparecchi meccanici non è ancora stato adottato il decreto per la determinazione della base imponibile riferita alle loro specifiche caratteristiche tecniche mentre ci si è limitati alle indicazioni della «ministeriale» 247/E (paragrafo 6.4.1) del 29 dicembre 1999, che stabilisce che si applicano gli imponibili e le modalità per il pagamento previste dal decreto ministeriale 12 aprile 1990 al quale però si sovrappongono, creando confusione e insuperabili difficoltà per interpretazioni certe della norma, il decreto legislativo n. 464, l'art. 1 del decreto ministeriale del 28 dicembre 1999 e il «comma 2» dell'articolo 38 della legge n. 388/2000, tutte normative che sulla stessa materia prevedono discipline diverse;

sulle modalità dei versamenti dell'imposta non vi è alcuna certezza poiché se, da un lato, l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1999, n. 544, dispone, per quanto riguarda il pagamento, quanto previsto per IRPEF e IVA attraverso l'autotassazione, dall'altro invece – posto che in precedenza si ricorreva al versamento alla SIAE una sola volta l'anno o all'atto dell'installazione dell'apparecchio – si dovrebbe versare una volta ogni mese ma al riguardo non è stata fornita alcuna indicazione ministeriale indispensabile per la definizione dei diversi versamenti mensili rispetto a quello unico annuale;

considerato che:

le normative in questione risultano, come sopra si è richiamato, pressoché di impossibile applicazione anche perché differiscono persino le denominazioni degli oggetti a cui si riferisce il prelievo fiscale;

dalla seconda metà dell'anno 2001, dal Ministero non è stata assunta alcuna disposizione che servisse, con i chiarimenti indispensabili – ancorché ripetutamente richiesto dalle imprese e dalle loro associazioni –, ad applicare in modo certo l'imposta, sia rispetto al calcolo del suo ammontare sia per quanto riguarda i versamenti e ciò con grave disagio per i soggetti interessati e per i professionisti che prestano loro assistenza,

si chiede di sapere:

se sia nella volontà del Governo confermare e quindi completare – e in quali tempi – la riforma dell'imposta oggetto della presente interrogazione, nel rispetto del percorso attuativo a suo tempo definito;

se non si ritenga urgente, ascoltando le associazioni delle imprese interessate, definire ed assumere disposizioni puntuali affinché sia possibile con certezza, nella fase transitoria in atto determinare l'imposta in questione oltre che individuare senza errori le modalità ed i tempi del suo versamento;

se con riferimento alla situazione di fatto sopra descritta, nella quale l'applicazione certa delle norme che riguardano il calcolo e le modalità dei versamenti della imposta in questione è risultata ed ancora risulta pressoché impossibile, non si ritenga utile introdurre una sanatoria per gli errori, oltre che per pagamenti parziali od omessi o per l'errata applicazione della base imponibile, e ciò per dare tranquillità alle imprese interessate ed a tutti gli operatori del settore.

(3-00750)

DALLA CHIESA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che in data 13 novembre 2002 dalla stampa nazionale risultava che la signora Franca Rame è stata citata in giudizio civile dal Ministro della giustizia Roberto Castelli;

che l'avvenuta citazione riguardava il fatto che, in situazione non ufficiale, la signora aveva usato riferendosi al Ministro l'epiteto popolare lombardo di «p...» e l'appellativo, presumibilmente ironico, di «genio»;

che il Ministro aveva ufficialmente inserito tra le priorità programmatiche della sua azione di governo l'abolizione dei reati d'opinione;

che più volte il Ministro ha denunciato la numerosità delle azioni giudiziarie promosse contro il *leader* del suo partito per reati d'opinione, implicitamente classificando come tali anche giudizi pesantissimi (certo più pesanti di quello espresso dalla signora Rame) notoriamente indirizzati da tale *leader* contro altre personalità istituzionali o comuni cittadini;

che ai giornalisti, agli storici, agli artisti e alle altre figure sociali similari va garantito un diritto di critica pari a quello dei politici proprio in virtù della funzione di controllo a essi storicamente riconosciuta,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda persistere nell'azione legale intrapresa;

se, in caso positivo, non ritenga la propria scelta in contraddizione con la filosofia e i principi tante volte esposti in sede ufficiale in favore della più piena libertà di critica e di opinione.

(3-00751)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso:

che in data 2 dicembre 2002 si è appreso dall'agenzia di stampa AGI delle ore 9.28 che il pubblico ministero presso il Tribunale di Trento Bruno Giardina avrebbe iscritto sul registro degli indagati per «cospirazione politica mediante associazione» 151 cittadini che si erano autodenunciati per solidarietà nei confronti dei cittadini recentemente arrestati nel Mezzogiorno d'Italia in base ad un analogo capo d'imputazione;

che si tratta di coloro che durante una manifestazione di alcuni giorni fa avevano firmato una dichiarazione con la quale, secondo il testo dell'agenzia di stampa, «si riconoscevano colpevoli di sovversione per il solo fatto di aver cercato di realizzare i propri sogni»,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di informarsi sulle ragioni di tale provvedimento, per capire il motivo per cui un atto di solidarietà sottoscritto da un numero indefinito di cittadini italiani possa essere stato individuato come la prova di un reato gravissimo quale quello suesposto, e se non ritengano di riferire in Aula per tranquillizzare il Parlamento e l'intero Paese sul rispetto dei fondamentali diritti costituzionali.

(3-00752)

ACCIARINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

è stata stipulata una convenzione fra il Comune di Pergola e l'Università di Padova per indagini sui bronzi di Cartoceto;

sulla base di tale convenzione il professor Lorenzo Braccesi dell'Università di Padova ha invitato, con nota del 20/11/2002, il soprintendente per i beni archeologici delle Marche, dr. Giuliano de Marinis, a partecipare ad un gruppo di lavoro;

a tale invito istituzionale il Soprintendente ha ritenuto di rispondere negativamente, con lettera del 27/11/2002, prot. n. 15960;

nella risposta al prof. Braccesi il rappresentante del Ministero:

ha voluto inserire personali valutazioni sull'opportunità della convenzione stipulata da un Comune, soggetto costitutivo della Repubblica italiana ai sensi dell'art. 114 della Costituzione, nell'esercizio della propria autonoma libertà di azione e di scelta, e ha citato accordi precedenti, che, in ogni caso, non coinvolgevano in alcun modo l'Università di Padova;

si è, inoltre, abbandonato a valutazioni quanto meno curiose relativamente ai rapporti che devono intercorrere nel nostro paese tra i comuni e le università, giungendo ad esprimersi con frasi come la seguente: «Tale convenzione, inoltre, sottende evidentemente che manchino, nelle Marche, studiosi capaci di occuparsi dei problemi scientifici relativi ai Bronzi, e la necessità di rivolgersi ai "gran dottori di altrove"»;

ha, infine, lamentato, sempre nella lettera al professor Braccesi, di essere sentito dal Comune di Pergola come una «controparte»,

l'interrogante chiede di sapere:

quali valutazioni dia il Ministero del comportamento di un soggetto istituzionale che, invitato da un'università, ritenga di rispondere con un insieme di valutazioni quali quelle citate;

se non sia il caso che un soprintendente rispetti il principio di autonomia degli enti locali;

se il problema dei rapporti fra la Soprintendenza Archeologica delle Marche e il Comune di Pergola possa essere affrontato in una lettera inviata direttamente ad un docente universitario e solo per conoscenza al citato Comune;

se sia opportuno che un rappresentante del Ministero esprima le proprie valutazioni circa le competenze scientifiche dei professori universitari con espressioni irrituali quali quelle citate;

se sia corretto che il soprintendente abbia formulato un'ipotesi di frammentazione culturale del nostro paese, in base alla quale un comune delle Marche non può avere rapporti di collaborazione e di studio con un'università del Veneto;

se tale impostazione culturale non vada ben oltre la stessa ipotesi di «devoluzione» prevista dal ministro Bossi, attualmente in discussione al Parlamento.

(3-00753)

TESSITORE, ACCIARINI, FRANCO Vittroria. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

notizie provenienti da organi di stampa nazionale e da bollettini para-ufficiali, quali, ad esempio «CUN-Notizie» n. 115 dello scorso ottobre in ordine a presunti progetti ministeriali sullo stato della docenza universitaria, hanno determinato animate e preoccupate polemiche di stampa;

tali notizie e polemiche accrescono il livello di confusione e disorientamento del mondo universitario, rendendo ancor più precaria la situazione degli Atenei impegnati in un processo di trasformazione dalle conseguenze non sempre agevolmente individuabili;

ribadita la propria personale netta contrarietà ad ogni proposta che indebolisca il carattere pubblico del sistema universitario, eventualmente su suggestione – secondo un provincialistico costume di alcuni intellettuali italiani – di improprie imitazioni di sistemi stranieri coerenti con diverse strutturazioni sociali e tradizioni culturali,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, anche in via prodromica ad eventuali proposte di legge da sottoporre al Parlamento, fornire elementi di chiarificazione delle linee guida in materia di stato della docenza, anche al fine di non alimentare un clima di sospetti e di polemiche in fase di discussione che il Parlamento deve compiere su disegni di legge di provenienza ministeriale.

(3-00754)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole e forestali e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

con decreto ministeriale n. 2548 del 21/12/1990 il Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali, Direzione Generale della Produzione Agricola – Div. VII, ha approvato l'iniziativa proposta dal CECAS soc. coop. arl di Benevento, riguardante l'acquisizione, l'ampliamento e l'ammodernamento del caseificio Giorgio Colagiovanni srl, in agro di Ceppaloni;

con successivo decreto ministeriale n. 18228/A del 12/12/1992 il suddetto Ministero ha approvato il progetto del primo stralcio relativo all'acquisizione dell'intero capitale sociale della società Colagiovanni srl;

in data 19/12/1992 il CECAS subentrò nella gestione del caseificio Colagiovanni srl fino alla cessazione di attività, avvenuta in data 31/10/2002, con il licenziamento di tutti i dipendenti, la disdetta dei contratti di tutti i clienti e la cessazione di trasformazione del latte, giustificando la suddetta chiusura come fatto temporaneo legato alla ristrutturazione dell'immobile sede dell'azienda;

causa determinante della cessione dello stabilimento alla CECAS fu l'aggravarsi delle condizioni di salute del fondatore ed unico responsabile, cav. Colagiovanni, il quale, dopo una lunga ed articolata malattia, fu

costretto alla cessione. In quel periodo per l'azienda lavoravano 39 dipendenti, e notevole era anche il relativo indotto. Lo stabilimento, realizzato e gestito senza far ricorso a finanziamenti pubblici, era già all'avanguardia nel settore. I lavori di ammodernamento da parte della nuova proprietà sono durati dal 1993 al 1999 (ben sei anni). Il collaudo finale è avvenuto in data 25/07/2000. L'acquisizione dell'intero finanziamento si è avuta nell'anno 2001;

la società, in base al decreto di finanziamento, è soggetta ai seguenti vincoli nei confronti del Ministero delle politiche agricole:

non alienare in tutto o in parte, né concedere a terzi in uso o qualsiasi altro titolo quanto finanziato alla controllante CECAS, a partire dalla data del collaudo finale e per un periodo di anni dieci per gli immobili, impianti fissi e beni immateriali (marchio e rete commerciale) e di anni cinque per i beni mobili (macchinari ed attrezzature);

obbligo di trasformazione, per anni dieci, presso lo stabilimento G. Colagiovanni, di almeno il 51 per cento del latte conferito dai soci-produttori del CECAS, dopo la costituzione *ex novo* della Latte Sannio soc. coop. arl, con sede in Benevento (Contrada Olivola), a sua volta destinataria di un progetto di finanziamento con fondi europei del valore di circa un miliardo di lire, e di un altro progetto per il quale è previsto il finanziamento da parte della Regione Campania;

nel settembre 1999 la Colagiovanni srl richiedeva la Cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore per un anno per 9 lavoratori, mentre per altri 20 lavoratori la Cassa integrazione guadagni straordinaria richiesta era di un giorno a settimana. Durante il periodo di Cassa integrazione, come accertato dall'Ispettorato del Lavoro di Benevento, la società, in violazione della vigente normativa, ha fatto lavorare senza retribuzione 3 unità lavorative, ha fatto superare ai dipendenti l'orario di 40 ore settimanali, nonché ha fatto svolgere lavoro straordinario per 250 ore mensili e 80 trimestrali e ha omesso di versare i contributi all'INPS sul lavoro straordinario;

al termine del periodo di Cassa integrazione guadagni straordinaria (07/11/2000) la società ha messo in mobilità 9 lavoratori. Tali provvedimenti sono stati dichiarati illegittimi dal Tribunale di Benevento (Giudici del Lavoro Bocca e Catalenao), e quindi, in sette anni di gestione, i livelli occupazionali sono calati quasi del 50 per cento;

il 31/10/2002 la società ha dichiarato la cessazione dell'attività, licenziando e mettendo in mobilità tutto il personale, composto dai restanti 23 lavoratori;

la società inoltre era autorizzata ad utilizzare un contratto di solidarietà per un anno (con scadenza novembre 2002) ed era destinataria di un altro finanziamento in virtù di un progetto della Camera di Commercio di Benevento, con il quale aveva chiesto e ottenuto la certificazione del prodotto, senza mai iniziare la relativa produzione;

considerato inoltre che:

la società non ha messo in funzione molti macchinari acquistati con il finanziamento ministeriale, come ad esempio il condizionamento

dei locali-produzione, l'impianto saline, la linea completa per nuovi prodotti, il rilevatore metallico, l'impianto lisciatura ricotta;

la chiusura della società, con la relativa disdetta dei contratti e la cessazione dell'attività di trasformazione del latte, ha determinato un gravissimo disagio per i fornitori del latte stesso, che sono costretti ad industriarsi, tra innumerevoli difficoltà, per evitare la distruzione della produzione giornaliera;

la società Colagiovanni ha anche sostenuto oneri eccessivi per retribuire il ragionier Angelo Martino Maturo, dipendente CECAS, nominato responsabile commerciale senza ottenere alcun ritorno economico sul mercato. Anzi, per un certo periodo il rag. Maturo ha ricoperto anche la carica di amministratore delegato, ottenendo, tra gli altri risultati, il sequestro e la distruzione di cagliata semi-congelata per un valore di circa 700 milioni di lire;

il rag. Maturo ha condotto una politica commerciale inadeguata: i crediti inesigibili ammontano a lire 1.600.000.000, mentre non sono quantificabili le spese sostenute per l'ingresso nella grande distribuzione, per promozioni, premi di fine anno, sconti vari, servizio hostess, distribuzione prodotto. Tali spese, che non hanno prodotto ritorni economici, sono servite soltanto a a giustificare il finanziamento da parte del Ministero delle politiche agricole,

si chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di chiarire come sono stati investiti gli ingenti contributi concessi al CECAS per l'acquisizione, l'ammodernamento e l'ampliamento del Caseificio Colagiovanni srl e se intenda informare l'autorità giudiziaria di tutti gli illeciti eventualmente commessi;

se i Ministri interrogati intendano intervenire per garantire la riapertura dello stabilimento e la riassunzione di tutti i dipendenti;

se sia vero che l'azienda ha licenziato 23 dipendenti per cessazione attività, ma che intende riaprire costituendo una nuova società per evitare la revoca del finanziamento concesso dal Ministero delle politiche agricole, assumendo solo una parte del personale ed avvalendosi di giovani con contratti di formazione e lavoro.

(4-03458)

CREMA. – *Al Ministro della difesa.* – Considerato:

che le autorità militari intendono trasferire il 16º Reggimento Alpini dalla città di Belluno, città che vanta una tradizione alpina centenaria;

che tale decisione sembra giustificarsi con una revisione dei nuovi piani di difesa e la conseguente, continua riduzione dei reparti,

l'interrogante chiede di conoscere:

se le autorità competenti abbiano tenuto conto dei riflessi negativi che tale decisione comporta; infatti questi reparti vantano una continua collaborazione con i cittadini, che in più occasioni hanno affiancato gli stessi, le istituzioni locali e la Protezione Civile in tragici eventi dovuti

a calamità naturali e sono per questo motivo di orgoglio e tradizione per la popolazione locale;

se non si ritenga opportuno ascoltare il parere dell'Associazione Nazionale Alpini, che da sempre si batte per la continuazione delle truppe alpine e per il mantenimento di reparti in provincia di Belluno.

(4-03459)

MALABARBA, MARTONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Procura di Cosenza ha spiccato dei mandati di cattura nei confronti di esponenti della «Rete Sud Ribelle», successivamente arrestati e tradotti in carceri di massima sicurezza;

dalla stampa si apprende che un ruolo attivo nelle indagini è stato svolto dal ROS dei Carabinieri, che avrebbe sottoposto il *dossier* sugli indagati anche ad altre Procure di varie città prima di approdare a quella di Cosenza;

il capo della Procura cosentina Serafini ha affermato che il Ministero dell'interno era stato informato, replicando quest'ultimo dalle pagine del «Corriere della Sera» che tra «l'essere informati e l'appoggiare ce ne corre»;

nell'ordinanza delle Procura di Cosenza si afferma che alle indagini avrebbero partecipato la Digos di Cosenza e il nucleo dei ROS di Catanzaro;

le indagini risultano essere scaturite – secondo la citata ordinanza – dal ritrovamento di un volantino dei NIPR in una fabbrica di Rende, su cui ha operato fattivamente da Roma l'Ucigos;

secondo il settimanale «Carta», l'Ucigos di Roma avrebbe avuto un ruolo rilevante tanto che alla Squadra mobile capitolina qualcuno sapeva che «stava per succedere un c. ... a Cosenza» già dieci giorni prima degli arresti, mentre «nel comando provinciale dei Carabinieri e probabilmente della Questura sono comparsi gli agenti dei servizi segreti»;

sempre secondo «Carta», il GOS, un reparto speciale dipendente dalla Criminalpol con sede operativa in provincia di Reggio Calabria, che opera su richiesta delle Questure ma per decisione centrale da Roma, avrebbe realizzato gli arresti «più pericolosi»,

si chiede di sapere:

chi abbia condotto realmente le indagini;

se risponda al vero la presenza dei servizi segreti a Cosenza, con quale ruolo e chi ne avrebbe deciso il coinvolgimento e da quando;

se risponda al vero che si sono svolte nella Procura di Cosenza riunioni tra varie strutture della Polizia di Stato e dell'arma dei Carabinieri, ivi compresi reparti speciali, quali i citati GOS, e se il loro impiego sia stato effettivamente sollecitato da Cosenza e da chi.

(4-03460)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Ministro dell'interno.* – Si chiede di sapere se non si ritenga di attuare entro l'anno in corso, a pena di decadenza, il pagamento dell'ultima rata del finanziamento previsto, per il biennio 2001-2002, dal comma 85 dell'articolo 145 della legge 23 dicembre 2000, n.388, volto a favorire la conclusione dell'*iter* di risarcimento ai lavoratori coatti della Germania nazista negli anni 1943-1945.
(4-03461)

CUTRUFO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche comunitarie e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che lo sviluppo della nautica e del turismo dei litorali è strettamente legato alla salute del mare;

che grandi petroliere solcano ogni giorno i mari del mondo e qualche volta fatalmente accadono incidenti con grandi perdite di petrolio ed immensi danni all'ambiente, alle spiagge, ai porti ed ai porticcioli e soprattutto ai corpi idrici;

che l'80% dei sinistri marittimi è imputabile all'errore umano ed il restante 20% avviene per deficienze di mezzi nautici;

che non esistono validi sistemi di contenimento dei danni che tali petroliere potrebbero causare;

che se accadesse un incidente nel mare Adriatico le correnti di marea porterebbero il petrolio ad imbrattare tutti i litorali, con grave e lungo pregiudizio per la fiorente industria turistica dei relativi litorali, che sono notoriamente ricchi di spiagge dorate, di splendidi porti turistici e di lagune;

che sarebbe necessario progettare, costruire ed armare sotto bandiera dell'Unione Europea grandi e veloci navi Rec-Oil, in grado di sorvegliare le zone del mare più a rischio e nello stesso tempo utili alla ricerca oceanografica, alla formazione professionale teorica e pratica a bordo di marittimi di varie etnie. Tali navi si autofinanzierebbero con i servizi che rendono e darebbero alle flotte del mondo equipaggi preparati,

si chiede di sapere se ci si intenda attivare al fine di richiedere, con urgenza, l'adozione di una direttiva europea che preveda:

di migliorare la preparazione professionale degli equipaggi mediante appositi corsi internazionali;

di ispezionare frequentemente le petroliere per verificarne, al di là dei loro certificati di classe, l'effettiva efficienza al momento della loro entrata nei porti e della loro partenza con considerevole carico a bordo;

di poter intervenire rapidamente sul posto, in caso di incidente, con grandi e veloci navi Rec-Oil multiruolo, che siano in grado di recuperare gran parte dei prodotti inquinanti;

la navigazione per sole petroliere inertizzate e a doppio scafo, con due eliche e due timoni ed eliche trasversali, con progetto propulsivo e di manovra simile a quello ben sperimentato delle moderne navi da crociera;

di istituire un servizio obbligatorio di pilotaggio d'altura per le grandi petroliere cariche, che navigano in zone di mare (come per esempio

l'Adriatico) soggette a nebbie ed all'insorgenza improvvisa di cattivo tempo;

la demolizione e non il monitoraggio di vecchie ed inaffidabili imbarcazioni.

(4-03462)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari regionali e dell'interno.* – Premesso:

che in data 21 novembre 2002 il Consiglio comunale di Cassano Magnago (Varese) ha approvato una mozione in cui esso impegna «il Sindaco e la Giunta a far sì che il crocefisso venga affisso in tutte le Aule Scolastiche e Uffici Pubblici, anche mediante consegna diretta»;

che nei giorni scorsi nel Comune di Gallarate il Vice Sindaco Paolo Caravati (Ancona) ha esposto i contenuti di una relazione tecnica nella quale si sottolinea la discordanza fra l'uso attuale dell'immobile sito in Via Peschiera, adibito a Moschea da parte della locale comunità islamica, e la destinazione ad attività produttiva scritta nel piano regolatore; lo stabile è stato oggetto di una ispezione amministrativa da parte degli uffici comunali che ha decretato l'incompatibilità della struttura con la destinazione urbanistica originaria; la richiesta di accertamento della situazione normativa dello stabile era stata avanzata dal capo gruppo della Lega Nord; la stampa locale sottolinea il fine politico e non amministrativo del provvedimento teso a negare nello stabile la possibilità di mantenere l'esistenza del luogo di culto;

che a Varese nei giorni scorsi in Piazza Montegrappa è stata composta in una aiuola una colossale figura rappresentante il cosiddetto «Sole delle Alpi», uno dei simboli della Lega Nord;

che in passato nel Comune di Cassano Magnago il Sindaco della Lega Nord ha deliberato il cambiamento della locale toponomastica trasformando Via Salvador Allende in Via Vecchia Villa e Piazza Palmiro Togliatti in Piazza Lega Lombarda;

che nella presente interrogazione sono esposti solo gli episodi maggiori di una serie di eventi, decisioni, scelte che rinviano tutte inequivocabilmente ad un clima di faziosità e intolleranza, quando non ad un clima di oscurantismo e razzismo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano sottoporre i singoli episodi all'attenzione delle locali Prefetture affinché esse intervengano e, ove necessario e possibile, propongano o impongano scelte diverse o ancora richiedano, se opportuno, l'intervento della Magistratura;

come intendano intervenire in particolare nella succitata vicenda attinente la città di Varese, trovandosi davanti ad un caso di evidente propaganda politica, ancorché camuffata da pretesti di tipo pseudoculturale;

come intendano in generale intervenire per contrastare con immediatezza e rigore il clima di intolleranza di cui gli episodi citati sono un sintomo ed un simbolo, a maggior ragione in base al contrasto con la

grande tradizione di democrazia, coesione sociale, accoglienza, propria dei Comuni del nostro Paese ed in particolare dei Comuni della Lombardia.

(4-03463)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'Alfa Cavi, ex azienda del gruppo Pirelli, di Airola (Benevento) chiuse le attività nel gennaio 1993, causando la messa in mobilità di 424 lavoratori;

dalla chiusura dell'Alfa Cavi derivò la nascita di un consorzio di enti pubblici denominato «Promair», che ebbe l'incarico di promuovere iniziative industriali nell'area della ex Alfa Cavi; la Promair selezionò due aziende, la Tessili e la Benfil, alle quali si affiancarono Software Sud, Warmor Sud e Radici Tappeti, per puntare alla costruzione di un polo industriale tessile; in questo modo nacque il contratto d'area di Airola;

per tale contratto furono previsti 318 miliardi di vecchie lire, per creare 656 addetti;

dei 424 dipendenti dell'Alfa Cavi, al giugno 2002, 105 di essi sono impegnati come lavoratori socialmente utili presso il Comune di Airola e percependo la Cassa integrazione guadagni straordinaria fino al 31 dicembre 2002, gli altri sono stati pensionati;

tra giugno e luglio 2002 si è raggiunto un accordo, anche grazie alla mediazione del Prefetto, che prevedeva l'inserimento simultaneo di tutti gli ex dipendenti dell'Alfa Cavi nelle attività industriali previste dal contratto d'area;

tra luglio ed oggi gli ex dipendenti dell'Alfa Cavi hanno svolto colloqui presso le aziende appartenenti al contratto d'area;

da notizie comparse sul quotidiano «Il Mattino» – edizione del 21 novembre 2002 risulterebbe che 15 ex lavoratori dell'Alfa Cavi, appartenenti alla quota parte che dovrebbe essere assorbita dalle aziende del contratto d'area, sarebbero stati dichiarati inidonei,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga di intervenire, presso le aziende sopra citate, per far rispettare il patto – tra sindacati, l'Unione Industriale di Benevento e gli aderenti al contratto d'area – che prevedeva il reinserimento simultaneo di tutti i lavoratori dell'ex Alfa Cavi nelle nuove attività industriali.

(4-03464)

RONCONI. – *Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Atteso che da notizie di stampa si è appreso che il prof. Severino Antinori avrebbe favorito la clonazione di esseri umani e che tra qualche settimana gli stessi dovrebbero venire alla luce, si chiede di sapere:

se tale notizia risulti vera;

se tali pratiche siano possibili in Italia;

ove quanto sopra esposto rispondesse al vero, se i Ministri in indirizzo non ritengano che tale comportamento imporrebbe l'espulsione di Antinori dalla comunità scientifica internazionale oltre che evidentemente dall'Ordine dei medici.

(4-03465)

TURRONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sabato 30 novembre 2002 a Serramazzoni (Modena), nel corso di una pubblica manifestazione organizzata dall'Associazione agricoltori riguardante l'istituzione del parco collinare delle Salse, l'architetto Graziano Poggioli, presidente di una cooperativa di produttori di parmigiano biologico, è stato aggredito mentre stava parlando sul palco;

l'aggressione, che ha costretto al ricovero ospedaliero Graziano Poggioli, è stata effettuata dal consigliere comunale Eugenio Orlandi, esponente di Alleanza Nazionale e capogruppo di minoranza de «Il Polo per Serra», ed altri facinorosi che hanno assaltato il palco, tentando di strappare il microfono all'oratore, strattonandolo, spingendolo e colpendolo;

la manifestazione, anche se rumorosa, sarebbe stata del tutto pacifica, se i facinorosi antiparco non avessero inteso farla degenerare mettendo in atto un'azione squadristica successivamente in parte giustificata sia dal portavoce dei comitati che si oppongono alla costituzione del parco sia dal presidente dell'Associazione agricoltori di Modena che avrebbe dichiarato che «l'episodio, seppure spiacevole, crediamo non debba inficiare il forte significato politico e democratico della nostra manifestazione»,

si chiede di sapere

se il Ministro in indirizzo sia informato dei fatti e quale sia la sua valutazione;

se le forze dell'ordine preposte alla tutela della manifestazione fossero sufficienti e adeguatamente preparate per evitare quanto successo;

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire il libero svolgimento delle pubbliche manifestazioni riguardanti i parchi e le aree naturali protette per impedire che fomentatori di professione, come nel caso in questione, possano determinare situazioni di pericolo per i sostenitori della tutela dell'ambiente;

se non ritenga di dover assumere idonee iniziative anche di tipo normativo al fine di applicare anche ai facinorosi antiparco le stesse inibizioni durante manifestazioni in favore della tutela dell'ambiente che vengono normalmente applicate per gli *ultras* delle squadre di calcio responsabili degli scontri negli stadi;

se non ritenga che le dichiarazioni volte a giustificare e minimizzare l'intervento squadristico non debbano essere valutate come una giustificazione per altre eventuali, future azioni come quella messa in atto ai danni dell'architetto Poggioli.

(4-03466)

SALERNO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il decreto ministeriale n. 109/1997 del Ministero della giustizia disciplina a norma l'attività degli istituti di vendite giudiziarie;

che la norma stessa prevede la possibilità, ove ne venga ravvisata la necessità, di autorizzare uno o più istituti nelle sedi in cui questa venga rilevata e/o segnalata;

che nell'ambito della Corte d'Appello del Tribunale di Torino da sempre opera come unico istituto di vendita giudiziaria la IFIR Piemonte s.r.l.;

che a fronte di ciò la stessa Corte d'Appello di Torino di fatto segnalava la necessità sostanziale e formale di istituire un secondo istituto di vendite giudiziarie nell'ambito della Corte d'Appello di Torino bandendo un concorso nel luglio 1999;

che la FIVER srl presentava formale domanda di autorizzazione partecipando, quindi, al concorso sopra citato giungendo primo nella graduatoria finale del concorso;

rilevato:

che con nota n. 244/0 2001 la Corte d'Appello trasmetteva al Ministero della giustizia (Dir. Generale Affari Civili) il parere favorevole affinché la FIVER srl venisse autorizzata ad esercitare l'attività di istituto di vendite giudiziarie;

che successivamente a questo parere il Ministero della giustizia chiedeva un completamento della pratica della FIVER srl la quale provvedeva immediatamente;

che a far data da questi ultimi adempimenti nulla è stato formalmente notificato alla FIVER srl nonostante tutti i pareri previsti e le documentazioni richieste fossero presenti al Ministero il quale senza motivazioni non procedeva alla autorizzazione;

che non può essere addotta a motivo di diniego l'eventuale inchiesta contro un dipendente della FIVER srl (già dimesso, ma sospeso immediatamente) essendo la stessa FIVER srl non coinvolta e stante la presenza di altre analoghe inchieste anche nei confronti dell'altro istituto (IFIR Piemonte),

si chiede di sapere:

se e perché tale pratica di autorizzazione non risulti ancora perfezionata;

per quali motivi il Ministero abbia accusato un ritardo che non appare giustificato in alcun modo senza notificare alcun atto.

(4-03467)

RIPAMONTI, CORTIANA. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e dell'interno.* - Premesso che:

in data 21 novembre 2002 si è appreso da fonti giornalistiche che è stata posta sotto sequestro un'area di 70.000 metri quadrati pari a quasi il 20 per cento della superficie su cui sono in corso i lavori per la realizzazione del depuratore di Nosedo (404.280 mq. l'area interessata dall'intervento);

è presumibile che l'area del cantiere fosse sorvegliata o sottoposta a qualche forma di vigilanza, poiché anche nel recente passato quella zona era stata utilizzata come discarica abusiva;

dal sito ufficiale del Comune di Milano si apprende che nel caso della Scala il Sindaco ha deciso «con grande rammarico» di procedere penalmente nei confronti della persona che si sarebbe introdotta senza autorizzazione nel cantiere, contravvenendo alle leggi sull'inviolabilità del domicilio e alle disposizioni di sicurezza, e nei confronti del direttore del quotidiano che avrebbe utilizzato il materiale fotografico di provenienza abusiva;

dallo stesso sito si apprende che l'Amministrazione avrebbe immediatamente chiesto all'impresa affidataria dei lavori di ristrutturazione del Teatro alla Scala di interrompere per inadempienza il contratto con la società 'Vigilanza Città di Milano', incaricata del controllo del cantiere, e che si sta valutando la possibilità di richiedere il risarcimento per eventuali danni arrecati al Comune di Milano a causa dell'inadeguata sorveglianza dell'immobile;

nel caso di Nosedo, invece, l'assessore all'ambiente Zampaglione avrebbe dichiarato: «Abbiamo chiesto alle imprese concessionarie dell'area e della costruzione e gestione del depuratore il massimo impegno per la vigilanza sulle attività di cantiere e sulla stessa sicurezza dell'intera area rispetto a intrusioni di estranei»,

si chiede di sapere:

se il sequestro dell'area di cui in oggetto influirà sui lavori causando ritardi in relazione all'apertura del primo quarto del depuratore già annunciata per il mese di aprile del 2003;

a chi fosse affidata la responsabilità di sorvegliare il cantiere di un'opera con onere di 135 milioni di euro e che servirà 1.250.000 persone;

quali iniziative siano state intraprese dal Commissario per la depurazione, Gabriele Albertini, a tutela di un'opera pubblica di così rilevante importanza e se non si ritenga di dover individuare in tempi brevi i responsabili della mancata sorveglianza;

chi abbia permesso a una banda di malfattori di scaricare sostanze altamente inquinanti nell'area del cantiere, creando un gravissimo pericolo di contaminazione della falda acquifera (che si trova a circa 50 cm. dal piano campagna, in quella zona nota per la presenza delle marcite);

se il Comune intenda intraprendere delle azioni legali a propria tutela nei confronti dei responsabili del traffico illecito di rifiuti e degli eventuali complici che avrebbero garantito l'accesso all'area del cantiere di Nosedo.

(4-03468)

MALABARBA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'intero comparto della riscossione tributi e, principalmente, la tecnostruttura nella quale i Concessionari sono, per legge, obbligati a consor-

ziarsi (Consorzio Nazionale Concessionari), stanno attraversando una profondissima crisi strutturale;

il perdurare della crisi ha già portato alla perdita di centinaia di posti di lavoro e alla collocazione in cassa integrazione guadagni straordinaria di circa 300 lavoratori del CNC e altri circa 4.000 esuberi sono stati previsti nel breve termine dall'associazione di categoria (Ascotributi);

lo strumento individuato dalle parti come ammortizzatore è un «Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito» autogestito e interamente autofinanziato da lavoratori e aziende del settore che ne hanno concordato la costituzione e ratificato lo Statuto ormai un anno fa;

il prolungarsi di defatiganti *iter* burocratici sta impedendo l'attivazione del decreto di attuazione in tempi brevi o comunque tali da non compromettere definitivamente la tenuta dell'intero settore,

si chiede di sapere:

se non sia necessario dare corso immediato all'inserimento, nella prossima legge finanziaria, di una misura in grado di velocizzare le procedure relative ai decreti per la costituzione dei «Fondi di solidarietà» *ex* legge n. 662/1996;

se non si ritenga che la costituzione di Fondi di solidarietà *ex* legge n. 662/1996 possa favorire i lavoratori, ma anche le aziende, permettendo a queste ultime di presentare piani industriali che contengano misure di rilancio delle attività;

se non si ritenga dannoso per lo Stato che un settore quale quello della riscossione tributi venga ceduto ai privati.

(4-03469)

MUGNAI. – *Ai Ministri degli affari esteri, per gli italiani nel mondo e per le politiche comunitarie.* – Premesso che:

gli Enti locali triestini avevano istituito una Commissione di esperti di diritto internazionale, formata dai massimi esperti italiani in materia, al fine di esaminare, senza alcuna limitazione, il problema relativo alla situazione giuridica dei beni nazionalizzati e confiscati ai cittadini italiani nei territori dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia dopo la fine della II guerra mondiale da parte del regime jugoslavo;

tale Commissione ha recentemente concluso i propri lavori che sono stati anche presentati presso la Sala Stampa di Montecitorio a Roma;

considerato che:

la Commissione di esperti ha affermato che, ai sensi dell'articolo 62 della Convenzione di Vienna sul Diritto dei Trattati, a cui hanno aderito sia Croazia che Slovenia (articolo che ha codificato un principio peraltro già noto nel diritto internazionale), i Trattati conservano la loro validità ed efficacia nel permanere delle medesime condizioni politiche, sociali ed economiche (secondo il cosiddetto principio del «*rebus sic stantibus*»);

tra la Jugoslavia comunista, che aveva istituito il regime della proprietà sociale e che negava il diritto di proprietà privata, e le democratiche Repubbliche di Croazia e Slovenia che, contrariamente, riconoscono il di-

ritto ad avere la proprietà di un bene immobile, non vi è alcuna soluzione di continuità per cui tali Trattati, soprattutto quelli sottoscritti negli anni 1949 e 1950 per quanto riguarda i territori di Istria, Fiume e Dalmazia, con esclusione della zona B del Territorio Libero di Trieste, possono considerarsi privi di alcun effetto giuridico e come tali non vincolanti per il Governo italiano;

per quanto riguarda invece i territori della ex zona B, interessati dal Trattato di Osimo del 1975 e dal successivo Trattato di Roma del 1983, oltre alla loro decadenza per il mutamento di situazioni politiche ed economiche, è stata avanzata anche la tesi del diritto dello Stato Italiano a chiedere la risoluzione dell'accordo medesimo per inadempimento della controparte che non ha proceduto al versamento della somma pattuita, pari a 110 milioni di lire (per il cui versamento è ormai scaduto inderogabilmente il termine);

atteso che vi sono altresì fondati dubbi che Croazia e Slovenia possano ritenersi legittimi Stati successori nei Trattati sottoscritti dalla Jugoslavia con l'Italia in quanto l'articolo 24 della «Convenzione sulla successione degli Stati nei Trattati» (Vienna 23 agosto 1978), che ha peraltro anch'essa codificato un principio del diritto internazionale, così afferma: «Un Trattato bilaterale che, alla data di successione tra Stati, era in vigore per il territorio a cui la successione si riferisce, è considerato in vigore tra uno Stato di nuova indipendenza e l'altro Stato quando:

tali Stati lo abbiano espressamente convenuto;

si possa dedurre dal loro comportamento che essi lo abbiano convenuto»;

evidenziato che nella fattispecie non vi è mai stato, come previsto dall'articolo 80 della Costituzione, alcun atto formale da parte del nostro Parlamento il quale abbia formalmente espresso la volontà del popolo italiano di voler considerare la Croazia e la Slovenia quali Stati successori dei Trattati sottoscritti con la ex Jugoslavia, in particolare per quanto riguarda i nostri beni, né si può ritenere che vi siano «comportamenti concludenti» in tal senso in quanto, al contrario, in occasione del riconoscimento di tali repubbliche l'ex Ministro degli affari esteri De Michelis aveva espressamente affermato che il Governo italiano intendeva porre il problema della restituzione dei beni. È sufficiente poi richiamarsi alla risoluzione n. 6/00193 approvata il 23 ottobre 1991 con la quale la Camera impegnava il Governo a porre allo studio l'aggiornamento degli accordi bilaterali con la Jugoslavia (con particolare riferimento «ai beni abbandonati...»), tanto è vero che nella seduta del 12 novembre 1992 il ministro Colombo aveva manifestato il suo impegno a mantenere contatti con le associazioni italiane residenti nelle due Repubbliche in vista dell'apertura di un negoziato finalizzato alla revisione di parte degli accordi, in particolare quelle relative al problema dell'indennizzo e del recupero dei beni degli italiani abbandonati ed espropriati e alla tutela delle minoranze linguistiche;

dato atto che:

con la legge n. 137 del 29 marzo 2001 il Parlamento Italiano ha approvato l'erogazione di un ulteriore indennizzo a favore degli esuli istriani, fiumani e dalmati prevedendo (diversamente, rispetto al passato), che gli stessi dovessero confermare la domanda a suo tempo preposta;

rispetto alle 36.000 domande originarie, solo 10.000 circa hanno presentato la riconferma, dovendosi presumere che molti non lo abbiano fatto in quanto non informati, deceduti, trasferiti all'estero oppure per l'impossibilità, da parte degli eredi, di rinvenire la documentazione;

nella recente finanziaria sono stati previsti ulteriori 450 milioni circa di euro sempre quale ulteriore indennizzo per i beni abbandonati dagli esuli istriani, fiumani e dalmati;

il ministro Giovanardi ha affermato, anche attraverso comunicati stampa, che con tale somma verrà corrisposto un risarcimento equo e definitivo dell'80 per cento delle domande presentate;

considerato che:

così come appare dalle dichiarazioni rese ai quotidiani dai rappresentanti degli esuli, la trattativa con la Croazia e con la Slovenia è ripresa senza far valere i principi enunciati dalla Commissione di esperti internazionali, e cioè della intervenuta estinzione, decadenza, inefficacia, nullità e risoluzione dei Trattati e quindi con la logica e conseguente necessità di considerare la richiesta di restituzione dei beni come un punto di partenza e non come un punto di arrivo della trattativa;

la trattativa risulta essere stata avviata, come pubblicamente riferito da autorevoli esponenti della Associazione degli esuli, mediante consegna alla controparte croata del documento redatto da una Commissione ministeriale (la cosiddetta «Commissione Leanza») che nella sua versione ufficiale avrebbe recepito in tutto o in parte quella della Commissione di giuristi triestini, ma che in una versione «edulcorata» si limita a segnalare l'opportunità di una «rinegoziazione » dei Trattati e, per il momento, ad individuare solo i casi esclusi dai Trattati (che invece sono nulli ed inefficaci);

atteso, infine, che il documento della relazione di esperti di diritto internazionale afferma che, venuto meno l'istituto della proprietà sociale, con i provvedimenti di denazionalizzazione approvati dalla Slovenia nel 1991 e dalla Croazia nel 1996, è rinato il diritto degli originari proprietari a vedersi restituire i loro beni e che qualsiasi discriminazione sarebbe in contrasto con l'articolo 1 del protocollo addizionale alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo a cui Slovenia e Croazia hanno aderito rispettivamente con atti depositati il 28 giugno 1994 e il 5 novembre 1997,

si chiede di sapere:

se le tematiche affrontate e risolte dalla Commissione degli esperti di diritto internazionale nominata dagli Enti locali triestini e il cui lavoro è stato presentato alla Sala Stampa di Montecitorio siano state o meno oggetto iniziale della trattativa che è ripresa tra l'Italia e la Croazia, nel senso cioè di porre quale condizione per la conclusione del Trattato che la Croazia inserisca nel proprio ordinamento norme che equiparino e

non discriminino i cittadini italiani da quelli croati per quanto concerne il diritto alla restituzione dei beni, alla luce dei principi del diritto internazionale e, soprattutto, della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e del relativo protocollo;

se anche nei confronti della Slovenia, con la quale attualmente non è in corso alcuna trattativa diplomatica, siano stati posti i medesimi problemi ed avanzata la richiesta del rispetto del diritto delle proprietà dei cittadini italiani;

se la recente somma indicata in finanziaria di 450 milioni di euro circa serva esclusivamente per finanziare l'indennizzo già previsto dalla legge n. 137 del 29 marzo 2001 oppure rappresenti un ulteriore erogazione di indennizzo a favore degli esuli e, in questo secondo caso, in base a quali calcoli o conteggi si possa affermare che con tale somma verrebbero risarciti in maniera equa e definitiva (il che presuppone il pagamento dei beni a valori di mercato o a valori del 1938 attualizzati) l'80 per cento di coloro i quali hanno presentato domanda con la legge n. 137/2001;

se si sia tenuto conto che coloro i quali hanno confermato la domanda in base alla legge n. 137/2001 sono solamente 1/3 circa di coloro i quali hanno avuto beni espropriati, nazionalizzati o confiscati durante il regime comunista e, quindi, se appaia opportuna una modifica legislativa che estenda i benefici della legge n. 137/2001 a tutti i titolari di beni, diritti ed interessi abbandonati nei territori italiani ceduti alla ex Jugoslavia in base al Trattato di Pace del 10 febbraio 1947 e all'accordo di Osimo del 10 novembre 1975, già indennizzati o da indennizzare ai sensi della legge 5 aprile 1985, n.135, e della legge 29 gennaio 1994, n.98, senza la necessità di presentare conferma della vecchia domanda;

se, in caso di insoddisfacente inizio e/o soluzione della trattativa e/o comunque, a prescindere dalla stessa, si intenda attivare la procedura di conciliazione presso le Nazioni Unite prevista dall'articolo 66, lettera *b*, della Convenzione di Vienna;

se, in caso di reiterata inosservanza da parte sia della Croazia sia della Slovenia dei diritti di proprietà dei cittadini italiani residenti nei territori dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, in violazione della Convenzione Europea di salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali (Roma, 4 novembre 1950) e del Protocollo addizionale n. 1 (a cui hanno aderito con atti depositati rispettivamente in data 28 giugno 1994 la Slovenia e 5 novembre 1996 la Croazia) l'Italia intenda adire, ai sensi dell'articolo 33 della Convenzione di Roma, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo contestando, per l'appunto, a Slovenia e Croazia le sopracitate inadempienze.

(4-03470)

GUBERT. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che attuando quanto disposto dall'articolo 2, comma 55, della legge 29 dicembre 1995, n. 549, con il decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 320, la provincia autonoma di Trento è stata delegata alle funzioni di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade statali insi-

stenti sul suo territorio nonché all'attuazione di programmi pluriennali di ristrutturazione, potenziamento e ampliamento della rete stradale statale stessa;

che, per effetto di tale decreto, con decorrenza 1º luglio 1998 il personale dell'ANAS che abbia espresso all'uopo opzione è transitato alle dipendenze della provincia autonoma di Trento;

che il decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381, come integrato dal decreto legislativo 2 settembre 1997, n. 320, prevede che «il personale...è trasferito alle province nel rispetto dello stato giuridico e del trattamento economico in godimento»;

che la legge della provincia autonoma di Trento 23 febbraio 1998, n. 3, similmente dispone all'art. 17 che «il personale...è inquadrato...nel rispetto dello stato giuridico ed economico in godimento»;

che lo Stato ha trasferito tra l'altro alla provincia autonoma di Trento, in quanto funzionale all'esercizio della suddetta delega, la disponibilità delle case cantoniere e dei magazzini ANAS;

che l'ANAS, ai fini del migliore svolgimento del servizio, metteva a disposizione dei suoi cantonieri l'alloggio nelle case cantoniere quale alloggio di servizio, quindi a titolo gratuito (salvo spese);

che la provincia autonoma di Trento, contravvenendo ad un parere legale da essa stessa richiesto il 6 novembre 1998, ha ridotto il trattamento economico dei già dipendenti ANAS passati alle sue dipendenze, non riconoscendo al premio di produzione corrisposto ai dipendenti ANAS il suo evidente carattere di generalità e di continuità (pur se decurtato in caso di assenza dal lavoro) e pertanto da considerare soggetto alla clausola di rispetto del trattamento economico del personale trasferito sopra ricordata;

che, per quanto riguarda lo stato giuridico, al personale ex ANAS non è stato confermato il ruolo riconosciuto dal codice della strada di espletamento di funzioni di polizia stradale;

che la provincia autonoma di Trento, dopo aver inizialmente accettato che i cantonieri (ed eventualmente altri operai) ex ANAS potessero fruire dell'alloggio nelle cantoniere a titolo di alloggio di servizio, ha poi assunto posizioni diverse e contraddittorie, giungendo prima a predisporre un elenco di case cantoniere classificate come non più funzionali all'attività di gestione stradale (destinandone parte alla vendita, parte all'ente che gestisce l'edilizia pubblica), poi a cambiarlo in parte e, nel recente mese di ottobre, contraddicendo una precedente proposta di contratto, ad inviare al personale ex ANAS, compresi cantonieri, che vi alloggiava, la comunicazione che veniva a cessare l'uso gratuito degli alloggi stessi;

che in tale comunicazione era altresì formulata la proposta di un contratto di locazione ad uso abitativo secondo le norme della legge 9 dicembre 1998, n. 431, fissando l'importo del canone annuo in alcune migliaia di euro, configurando per l'ex dipendente ANAS un netto peggioramento del suo trattamento complessivo, mutando lo stato giuridico e il trattamento economico che egli aveva, in particolare come cantoniere;

che, sempre nel mese di ottobre 2002, senza che sia intervenuta alcuna precedente comunicazione circa disdette o cambiamenti di regime di concessione degli alloggi, la provincia autonoma di Trento incredibilmente richiedeva con la stessa lettera a del personale alloggiato nelle case cantoniere ex ANAS la corresponsione di importi, talora cospicui, di affitto arretrato;

che la scelta di classificare come non più funzionali alcune case cantoniere oppure di mantenerne la qualifica di funzionale appare poco fondata in termini di razionalità strumentale ai fini del servizio e forse più dettata da ragioni diverse, quali la possibilità, alienandole, essendo esse talora in pregiate località turistiche, di ottenerne un buon ricavo finanziario anche a scapito del servizio (una di esse, ad esempio, a Tonadico, è contigua ad un importante magazzino, che si trova così senza sorveglianza, eppure è giudicata non funzionale, come altre nella stessa valle di Primiero, mentre un'altra a Cavalese serve solo di alloggio eppure è giudicata funzionale) oppure quale la pressione di qualche interesse locale ad acquisire, sia pure con procedura d'asta, la proprietà della casa cantoniera;

che, contrariamente a quanto fatto dalla provincia di Trento, la provincia autonoma di Bolzano ha agito correttamente per quanto riguarda sia la corresponsione del premio di produzione sia il rispetto della funzionalità propria delle case cantoniere in uso al momento dell'attribuzione della delega;

che il conferimento della delega non esime il delegante a controllare che l'ente delegato osservi le condizioni alle quali la delega era stata concessa;

che l'inadempienza della provincia autonoma di Trento in merito alla mancata corresponsione del premio di produzione era già stata segnalata dallo scrivente con interrogazione 4-20051 pubblicata il 13 luglio 2000, senza ottenere dal precedente Presidente del Consiglio alcuna risposta,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo attuale abbia controllato le modalità con le quali la provincia autonoma di Trento ha ritenuto di adempiere alle condizioni fissate per il conferimento della delega sopramenzionata sulle strade statali e sul trasferimento del personale e del patrimonio ANAS;

se ritenga che il netto peggioramento delle condizioni economiche e di stato giuridico subite dal personale ex ANAS sia per la mancata corresponsione del premio di produzione sia, nel caso dei cantonieri, per la privazione, almeno per alcuni di essi, di parte delle loro funzioni con conseguente imposizione di un canone di affitto per l'alloggio nella casa cantoniera, anche retroattivamente, con contratto trasferibile, come ogni altro contratto di affitto, all'acquirente della casa cantoniera, possa essere qualificato come «rispetto dello stato giuridico e del trattamento economico in godimento» a suo tempo garantito da Stato e provincia;

se ritenga che, quale ente delegante, lo Stato e per esso il Governo non debbano controllare la razionalità delle decisioni assunte dalla provin-

cia autonoma di Trento di alienare case cantoniere a suo tempo giudicate dallo stato «funzionali»;

se presupposto per la cessione di dette case cantoniere, particolarmente di quelle occupate da cantonieri e associate a magazzini ANAS, non sia stata proprio la loro funzionalità al servizio e se non appaia sospetto che, nel volgere di poco tempo, per alcune di esse si pronunci la non funzionalità;

se, in considerazione delle ripetute inadempienze con la connessa forte demotivazione inflitta al personale ex ANAS colpito e del prevedibile abbassamento del livello di servizio derivante dalla diminuzione o addirittura dall'assenza, come nel caso della valle di Primiero, di personale in grado di essere punto di riferimento per le necessità connesse all'uso e alla manutenzione delle strade statali, il Governo non intenda formalmente richiamare al rispetto degli impegni assunti la provincia autonoma di Trento, fino a configurare l'avvio delle procedure per il ritiro della delega e dei corrispettivi finanziari connessi, compresi gli importi assunti a carico aggiuntivamente dalla stessa, qualora non si ponga rimedio alle inadempienze.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se non si ritenga di fornire risposta urgente alla presente interrogazione, dato che le procedure di alienazione di case cantoniere sono già avviate.

(4-03471)

BATTAFARANO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

fin dal 1988 Sviluppo Italia è presente a Taranto, con il primo e più grande «incubatore» del Mezzogiorno d'Italia, gestito dal CISI Puglia (BIC riconosciuto dalla DG XVI UE);

successivamente veniva costituito ed attivato un «incubatore» a Casarano (Lecce), nel basso Salento, e poi ancora un Ufficio I.G. a Bari;

nel 1996 i due incubatori di Taranto e Casarano si fondevano in un'unica società, con sede legale a Taranto;

in particolare, il CISI di Taranto ha seguito tutti i processi della reindustrializzazione (legge 181/89) e ha favorito la creazione e l'avvio di numerose piccole aziende, di cui circa una trentina a tutt'oggi sono ospitate nei laboratori del Centro d'Imprese;

con il licenziamento dell'Amministratore Delegato del CISI Puglia, dal 1º novembre 2002, in un'atmosfera di confusione e smobilitazione, le due società pugliesi (CISI Puglia S.p.A., con due incubatori, e Sviluppo Italia Puglia S.p.A., con soli uffici) venivano fuse insieme e la sede legale veniva trasferita da Taranto a Bari, a dispetto di ogni storia e missione (l'Area di Crisi Siderurgica e Taranto). Di fronte a tale circostanza, gli Enti del «Protocollo d'Intesa per lo sviluppo locale» (Provincia di Taranto, comune di Taranto e comune di Grottaglie) esprimono la loro perplessità e il loro disappunto,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le ragioni del trasferimento della sede legale da Taranto a Bari e del ridimensionamento del ruolo del CISI Puglia in relazione alla difficile congiuntura dell'economica ionica. (4-03472)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00750, del senatore Guerzoni, sull'imposta sugli apparecchi per intrattenimento;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00753, della senatrice Acciarini, sulla convenzione stipulata fra il comune di Pergola e l'Università di Padova per indagini sui bronzi di Cartoceto;

3-00754, dei senatori Tessitore ed altri, sulle notizie di stampa relative a progetti ministeriali sullo stato della docenza universitaria.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 287ª seduta pubblica, del 28 novembre 2002, alla pagina XVII, sotto il titolo: «Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1187», al secondo e quarto capoverso, gli emendamenti 1.229 e 1.230 si devono intendere respinti.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 281ª seduta pubblica, del 20 novembre 2002, *Allegato B*, a pagina 67, sotto il titolo «Disegni di legge, presentazione di relazioni» sostituire il primo paragrafo con il seguente:

A nome della 1ª Commissione permanente Aff. cost.
in data 20/11/2002 i Relatori MAGNALBÒ LUCIANO e PASTORE ANDREA hanno presentato la relazione sul disegno di legge:
«Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3» (1545)